



Foglio di formazione e informazione
dell'Associazione Maria Immacolata



AUGURI DI PASQUA 2022

don Carlo Stucchi

IL RISORTO

**Per una presenza responsabile
e dignitosa della nostra vita**

Quali auguri posso formulare a distanza di tempo, mentre scrivo, perché possano comunicare emozioni, in empatia? Gli auguri sinceri "rifiutano" di essere mere parole ma vero ascolto, di un 'io' verso un 'tu'. Racconto di una dignità che dovrebbe appartenere, in ogni condizione, a ogni donna e a ogni uomo. Dico questo perché ho la sensazione che si rischia di essere, come persone, scoloriti nei ruoli o eventi che incalzano. Riusciamo a sentirci persona nonostante tutto, con desideri, sogni? Amati per quello che si è? Perché ricevere attenzione dà attitudine al senso della vita, del soffrire, ad essere frequentati da frammenti di gioia! E, soprattutto in tempi di incertezze, si coglie il bisogno di non smarrire il radicamento alla propria identità, fondamentale per cercare di vivere e di essere vivi. La Pasqua è questo dono di vita, in Gesù.

Declino questo pensiero in tre situazioni:

Pandemia: morti, pazienti in terapia intensiva (in quei letti e con quei dispositivi!), restrizio-

In questo numero: la danza della responsabilità

Responsabilità è parola di un certo peso, non ce ne sono tante incisive e decisive, come questa. Già, la responsabilità.

È così importante, che l'Enciclopedia Treccani le dedica addirittura 5 pagine, dove enuclea le 7 maniere di declinare la responsabilità: da quella civile a quella internazionale, passando per quella penale ed amministrativa. No, tranquilli, non è di quelle che tratteremo in questa sede, dove al trattato distaccato preferiamo un tratto attaccato, molto attaccato all'avventura infinita dell'essere umano, che è davvero tale, come raccontiamo su queste colonne, quando un lembo d'inaspettata misericordia trafigge il suo volto, là mentre è preso nelle vicende più ordinarie e disparate.

Ne sa qualcosa Aurelio Giusti, novant'anni in primavera, che invece di lamentarsi sul tempo che passa, alla maniera di un novello Matisse, taglia e ritaglia pezzi, frasi, parole dal grande database di Ascoltami: lo hanno incontrato per noi Tiberio Mavrici e don Carlo. Forse, non c'è lettore capace di ascoltare il cuore pulsante di Ascoltami, come lui. Ecco, in filigrana un piccolo saggio di una grande responsabilità: invecchiare non è collezionare lamenti, ma creare un collage di nuovi racconti.

A proposito di racconti, occorre essere responsabili anche mentre si narra qualcosa a qualcuno. Ce ne parla Luca Savarese, la nostra penna in ascolto dei balzelli di un pallone, che ha intervistato, per l'occasione, Giovanni Scaramuzzino, la prima voce dello storico programma radiofonico Rai "Tutto il calcio minuto per minuto". Attraverso queste righe capiamo l'imperativo categorico di un radiocronista sportivo ma non solo: accompagnare non prevaricare.

Sulla responsabilità nell'accompagnare e custodire la persona specie in tempi di pandemia, fa leva invece l'articolo di Sara Esposito, la nostra voce del volontariato nonché autrice di Visti e Letti, riflessioni davvero invitanti e concrete, che parte da una considerazione di Papa Francesco, passando anche per delle chicche di Fratel Enzo Bianchi: insomma, cari lettori, avete visto quanto carne al fuoco?

Certo, anche il cibo ci accompagna, partendo dal cibo per antonomasia, quel pane eucaristico, Martina Contardi, la nostra articolista di cucina, ci offre la ricetta della sfoglia semplice; si perché dopo un boccone, si può gustare, ancora più chiaramente, la propria preziosa ed unica responsabilità, come uniche, a ben guardare, ricorda la stessa, più di ogni cibo, sono le parole che escono dalla bocca di Dio.

Parole autorevoli, forti come un'alba in riva al mare, sono quelle di Ernest March Bloch, uno dei più grandi storici vissuti, riprese, dal nostro storico, Giorgio Uberti: "Il grande storico somiglia all'orco delle fiabe, quando sente odore di carne umana, sa che lì c'è la sua preda". Già, non solo le date e i fatti, ma prima di tutto, l'uomo, chiamato a rispondere in un qui, in un dove, dentro un quando ed un perché, che si dipanano nei secoli.

Occhio anche alle parole che usiamo. Sono così significative che hanno enormi responsabilità, possono condannare o accarezzare. Basti pensare, ci racconta Laura Corsi, la nostra psicologa, alla parola benedire, ad una prima lettura un lemma altisonante quasi ecclesiologico. Ma a ben guardare e semplicemente separando bene e dire, ci rivela il segreto tesoro di alcune parole: quello appunto di dire bene di e su una persona.

Anche la scienza non può fare a meno della responsabilità. Ce lo ricorda Ersilia Dolfini, la nostra penna scientifica, che fa un plauso a Galilei perché con il suo metodo sperimentale ha allargato respiro, consapevolezza della ricerca scientifica.

Nessuna fredda discettazione, al contrario una danza, il più possibile armoniosa, nella balera riempita dal ritmo di questi articoli, attorno ad un caposaldo del vivere individuale e collettivo: la responsabilità.

Luca Savarese



PASQUA 2022

don Carlo Stucchi

ni con ansie e difficoltà di svolgimento dei propri doveri. Io ho dovuto percorrere, come tanti, le risorse della fede in letture meditazioni studio preghiera, che hanno favorito lunghi colloqui a distanza ma soprattutto, senza paura, una vicinanza a Gesù e al Padre. Lì deponevo i miei umori. Lì trovavo la forza di andare avanti. Se prima non badavo agli abbracci ora mancavano, ridotti a una stretta di mano filtrati da visiera mascherina e guanti. Mi sentivo però fortunato nel potermi muovere all'interno dei reparti dove c'era una vita da condividere e sostenere. Questo sono stato io e lo sono ancora. Ma gli altri? Che cosa è successo in loro? Io sono riuscito anche, con mia sorpresa, a districarmi in compiti che prima erano affidati a diversi collaboratori. E ora sono qui per il terzo anno a fare gli auguri di Pasqua dopo



aver macerato situazioni inedite, attraversato criticità esteriori e interiori. La verifica è rimandata a dopo, più avanti. Mi affido a Cristo risorto, risorsa imprevedibile. Il pensiero corre con nostalgia all'amico e collaboratore Angelo, volato al cielo dalla montagna solo qualche mese fa, per gli auguri di Pasqua nel suo approdo all'ottavo giorno.

"In un mondo migliore" (film di Susanna Bier, Golden Globe e Premio Oscar come miglior film straniero). L'ho visto un paio di volte. Al centro stanno due adolescenti e tre papà: il rude meccanico, il padre frustrato, per la morte di cancro della moglie e per il peso di non aver saputo spiegare al figlio Christian la perdita della mamma, e il papà di due figli spesso assente e in crisi matrimoniale. L'attenzione si concentra su Anton, medico senza frontiere in Africa, sul figlio Elias timido, vittima di bullismo, e su Christian, compagno di classe di Elias, che pensa alla violenza come difesa dai bulli prepotenti. Anton, padre saggio, ha invece un'altra filosofia. Lo dimostra portando i due adolescenti a incon-

trare il meccanico violento. Poi cerca di spiegare loro che "è l'intelligenza a vincere sempre nonostante ci si trovi di fronte all'ignoranza ottusa di chi preferisce picchiare piuttosto che parlare". L'insegnamento è che la vita è preziosa e non va sprecata, accecati dalla rabbia. Per noi che crediamo è la forza e la grazia del Risorto.

Terzo episodio: sono nel reparto oncologico davanti a Marisa. Una lacrima le solca la guancia su un volto consumato che racconta il vorticoso declino. "Ho bisogno di confessarmi... ho tanta paura". Anch'io nei suoi panni, le dico. Che possiamo fare? Lasciarci andare senza porre resistenza come su zattera trainata da forte corrente ben aggrappati in attesa di approdo. Tendo la mia mano verso la sua, la stringo, l'accarezzo, le assicuro che l'approdo sarà pacifico. Perché ad attenderla ci sarà l'abbraccio del Padre".

Auguri. Cristo Risorto faccia nuovi i nostri cuori e vedere cose nuove. Alleluia.

donstucchi@gmail.com

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO

la quota di iscrizione

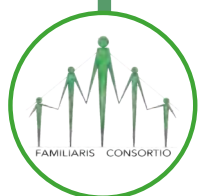
le eventuali offerte

per l'associazione
o per il trimestrale

contributi, donazioni
o lasciti

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci **e le eventuali offerte** per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° **69454767** oppure con bonifico intestati a: ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA
Via Trivulzio 15 - 20146 Milano
Banca Prossima Sede Via Bellotti
Agenzia Operativa Banca Intesa Via Buonaroti, 22
Iban: IT64S0306901789100000007118
C.F. 97206880151 per il 5 x mille.

Per invii di contributi, donazioni o lasciti:
FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS
C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)
Banca Prossima Sede Via Bellotti
Agenzia Operativa Banca Intesa Via Buonaroti, 22
IBAN IT39S0306909606100000113843



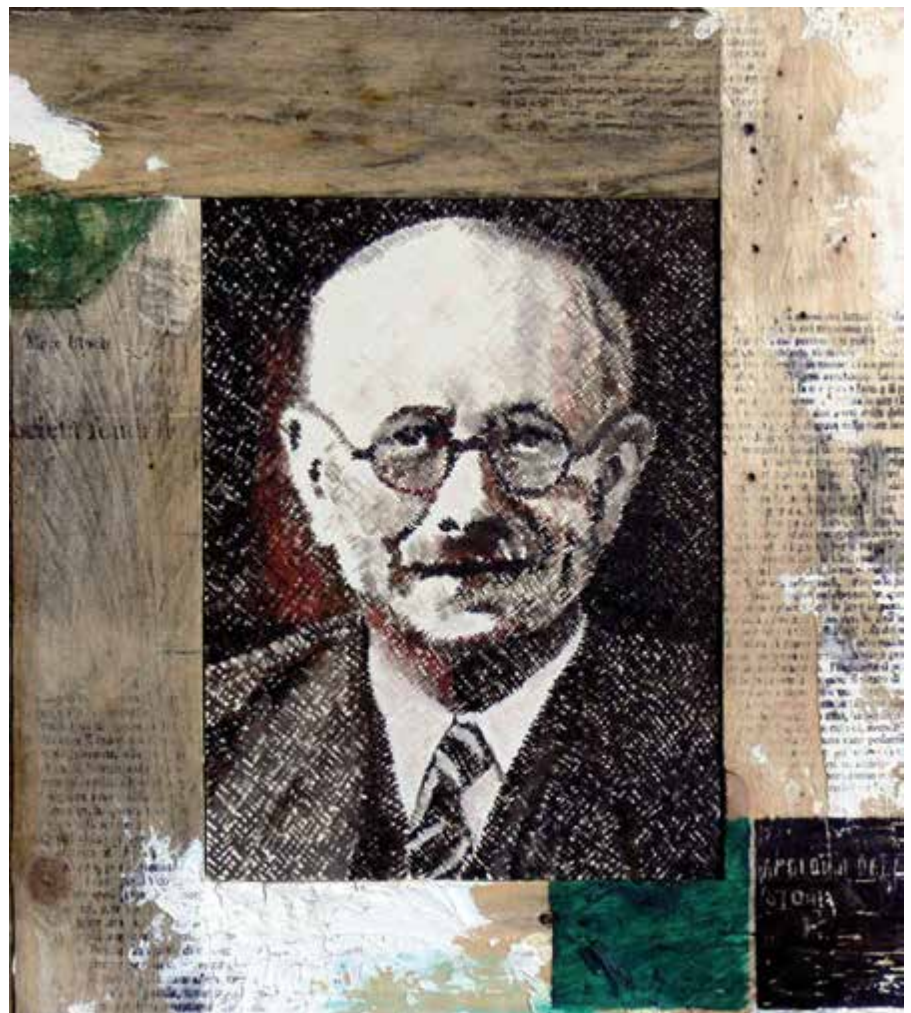
**Historia magistra vitae****Giorgio Uberti**

DILEXIT VERITATEM, OVVERO LA RESPONSABILITÀ DELLO STORICO

“Il bravo storico somiglia all’orco delle fiabe, quando sente odore di carne umana sa che lì c’è la sua preda”. Questa è la più famosa citazione di Marc Bloch. Ecco, ragionando sulla parola responsabilità accostata alla mia professione, la storia, penso immediatamente a questo gigante della storia francese. Così è di lui che voglio parlarvi oggi, per riflettere insieme sul suo insegnamento.

Originario di una famiglia di ebrei alsaziani non credenti era nato il 6 luglio 1886. A ventotto anni, già professore in carriera a Parigi, viene travolto da ciò che travolge tutti i giovani intellettuali della sua epoca tra il 1914 e il 1915: la chiamata alle armi. Fa carriera nell’esercito, è ferito due volte e si ammala di tifo. Le riflessioni fatte sotto le armi saranno essenziali nel suo percorso di vita. Dalla guerra impara che la memoria umana è fragile e malleabile. A tal proposito diceva che lo storico è come un giudice istruttore che deve cercare di ricostruire una verità ma senza credere a tutti i testimoni. Dalla guerra impara anche che nelle circostanze più estreme l’essere umano si convince facilmente di verità assurde solo perché le notizie sono plausibilmente vere. Ci scriverà anche un saggio in cui spiega che le persone credono a quello che si aspettano e quando subentra il pregiudizio una voce può diventare vera. Una terza cosa impara in trincea quando incontra tutte le classi sociali della propria nazione: contadini, operai, artigiani. Lui sapeva di essere privilegiato, ma ammirava chi sa ragionare e i fatti umani lo interessano e lo riguardano senza distinzioni.

Prima di Bloch la storia non si era mai posta il problema di quanto può incidere il pensiero delle persone. Terminata la guerra si trasferisce a Strasburgo, vive la sua vita. Si sposa e ha sei figli. Qui con il collega Lucien Febvre fonda la rivista *Les Annales* in cui raccoglie tutte le novità di questa nuova impostazione (la storia può parlare di economica, di società, di alimentazione, di cinema...). Cadono i muri, le barriere, la storia indaga tutto, non solo guerre, papi e imperatori. Travolto dall’antisemitismo francese e dalle angosce dei totalitarismi “scopre” di essere ebreo, aspetto a cui non aveva dato importanza fino a quel momento. Quando si avvicina la guerra potrebbe essere richiamato nell’uf-



ficio della propaganda dell’esercito e qui scrive di avere orrore di questo, perché gli storici devono avere le mani pulite. Lui con le bugie non vuole avere nulla a che fare. Lui che faceva riscrivere articoli quando erano troppo dogmatici. Finirà i suoi giorni avendo combattuto nell’esercito regolare e poi nella Resistenza. A Lione verrà arrestato dalla Gestapo, torturato e abbattuto a colpi di mitra in un campo il 16 giugno 1944.

Durante la guerra, la seconda vissuta sulla sua pelle, scriverà nuovamente parole fon-

damentali per comprendere la responsabilità della storia. “[Noi storici] abbiamo lasciato fare. Non abbiamo osato essere in piazza la voce che grida, all’inizio voce nel deserto, ma comunque ha gridato la sua fede. Abbiamo preferito confinarci nella tranquillità impaurita dei nostri studi. Che cosa può fare un singolo individuo? Ho sbagliato, io più di altri perché sono uno storico e queste cose le conosco e le ho studiate”. Sulla sua tomba volle furono incise le seguenti parole: *Dilexit veritatem. Ovvero: amava la verità.*

uberti.mobile@gmail.com



DIGNITÀ E RESPONSABILITÀ DELLA SCIENZA

La scienza, nonostante i grandi progressi, spesso genera timori e preoccupazioni soprattutto per mancanza di conoscenza e di quel rispetto intellettuale che è dovuto a chi con coraggio e in piena libertà di pensiero scopre ciò che la natura cela e che l'uomo intuisce.

Chi non ha mai avuto paura degli sviluppi tecnologici che ne deriva-

del termine. All'inizio del 1600 il metodo sperimentale, introdotto da Galilei, innescò un progresso scientifico straordinario.

Gli scrittori di fantascienza hanno sempre cercato di ricreare fantasiosi modelli di vita e, senza accorgersene, non hanno fatto altro, con la loro sensibilità ed intuizione, a prevedere una realtà futura.

Basti pensare ai viaggi sulla luna, al volo aereo, ai sottomarini (immaginati da Giulio Verne) alle pozioni con erbe miracolose (progenitrici della ricerca farmacologica) al microcosmo e al macrocosmo...

Anche i robot sono stati immaginati da molti autori e sono stati realizzati solo in tempi recenti ed ora hanno

raggiunto un tale livello di prestazioni tali da poter sostituire l'uomo in moltissimi campi e funzioni (medico, diagnostico, ingegneristico, industriale..)

Cosa si intende per scienza?

Un complesso di conoscenze ottenuto con un processo sistema-



tico di acquisizione delle stesse mediante gli assunti di Galileo: tesi, ipotesi, verifica sperimentale del fenomeno osservato, allo scopo di giungere ad una descrizione precisa della realtà, delle cose e delle leggi in base alle quali essi avvengono. In senso più ampio è stato tentato di applicare il metodo scientifico anche ad aree del sapere quali la sociologia, la storia, ... le cosiddette scienze umane incontrando però difficoltà nell'applicazione delle stesse anche se oggi, con le scoperte più recenti, tutto ciò sembra essere possibile. Dove potrà arrivare la scienza e la tecnologia nei prossimi decenni nessuno lo può immaginare, così come decenni fa nessuno avrebbe immaginato dove saremmo arrivati oggi.

ersilia.dolfini@alice.it



no? Ma sono proprio queste scoperte che ci offrono il mezzo per avviare ricerche sempre più sofisticate volte al nostro benessere e all'umano e insopprimibile desiderio di sapere.

La scienza ha cominciato a progredire sempre più rapidamente a partire dall'utilizzo del "metodo sperimentale" che venne adottato per la prima volta, consapevolmente, da Galileo Galilei.

Il metodo sperimentale si oppone alla tendenza di accumulare dati passivamente, o all'interpretazione delle osservazioni facendo uso solo dell'intelletto. Questa parola deriva dal latino *intellegentia* o *intelligentia*, che a sua volta deriva dal verbo *intellēgo* o *intelligo* che aveva il significato di qualsiasi sistematica o esatta registrazione della conoscenza. Di conseguenza la "scienza, a quel tempo, aveva lo stesso tipo di significato dato alla filosofia, nel senso più ampio



DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

“Ed egli disse loro: Quando pregate, dite: [...] Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. **Luca 11, 2-4**

Oltre a santificare il Suo nome, ricercare la venuta del Suo regno e farci riconciliare con i nostri debitori, il Signore ci invita a chiedere il pane quotidiano. Quello per oggi e chiederlo oggi.

Il pane quotidiano è simbolo sia del nostro essere carne da sfumare e sia di nutrimento sacro, che sazia la nostra sete di Dio.

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”. **Gv 6, 51-58**

Il cibo nelle Scritture si fa parabola, è strumento per lasciare un segno. È quel corpo spezzato, che riviviamo in ogni eucaristia. E' responsabilità di memoria.

E' una parola detta con amore. Una parola dolce come il miele, vera e diretta.

“Ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna [...] per insegnarti che l'uomo non vive sol-

tanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del Signore”. **Dt 8, 3**

Il cibo è esperienza del gusto e della misura.

E' gusto nel godere dei momenti di abbondanza e nell'assaporare il vuoto in momenti di scarsità, facendo conoscenza di un Signore, che non ci lascia. Guardiamo ad esempio al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

E' misura nel rispettare il tempo di una cottura lenta e dei pasti, che scandiscono la giornata.

Gesù ci insegna che il cibo è anche incontro di storie. Condividere un buon piatto è un'occasione per incontrarsi, per dire un affetto, per chiarirsi. E' mezzo di comunione e riconciliazione a disposizione di un cristiano responsabile, che sa che al banchetto divino non manca una Donna, che invita a fare tutto quello che il Signore ci dirà. C'è poi anche un figliol prodigo, che torna dal padre, e la tavola profuma così di rispetto, gratitudine ed umiltà.

Ringraziando dei doni che abbiamo, a tavola sperimentiamo che



ciò che ci nutre in profondità è la condivisione, i sorrisi e le pietanze pensate in maniera speciale.

La ricetta di una sfoglia semplice e veloce alla portata di tutti vuole essere uno spunto per creare un'occasione per rivedersi, per coltivare un'amicizia e per farsi cibo per gli altri. E' un modo per prendere in mano la propria vita, alimentando il nostro corpo e le relazioni, alle quali teniamo. Ecco allora qui di seguito la ricetta per uno strudel salato dal gusto deciso.

contamartina@gmail.com



Ecco il procedimento:

- ◆ Prendete una sfoglia rettangolare e sul lato lungo, nella parte centrale bucherellate con una forchetta.
- ◆ Versate poi del pan grattato, in modo che la sfoglia non si inumidisca in cottura.
- ◆ Adagiate di seguito delle fette di prosciutto cotto e del paté di olive nere.
- ◆ Da parte ho stufato per bene tre cipolle viola di Tropea, precedentemente tagliate fini.
- ◆ Una volta cotte, ho aspettato che si intiepidissero e le ho versate sulla sfoglia.
- ◆ Sui lati della sfoglia ho tagliato delle strisce in modo da chiudere lo strudel con una striscia di un lato e poi dell'altro.
- ◆ Ho spennellato con un uovo e ho infornato per 30' a 180°.
- ◆ Lasciate intiepidire e tagliate lo strudel a fettine con un coltello da pane seghettato, *aprite una bottiglia di bollicine e brindate!*



Flash

Tiberio Mavrici

“LE GIORNATE LAVORATIVE DI UN ANZIANO CON TANTA VOGLIA DI VIVERE” NEL TEMPO DEL LOCKDOWN

È sabato mattina, e con don Carlo andiamo in Via Lorenteggio nel quartiere Giambellino di Milano per incontrare Aurelio Giusti classe 1932. Aurelio, novanta primavera il prossimo 22 maggio, è un appassionato lettore di AscoltAmi sin dai primi numeri.

Il motivo della visita è la consegna da parte di don Carlo della raccolta del volume 2 di AscoltAMI che va dal numero 30 al nr.71. Aurelio Giusti, quarto di cinque fratelli, finisce la quinta elementare e subito dopo va a lavorare per contribuire al sostentamento

della famiglia. A 14 anni rimane orfano di padre ed è costretto a fare i lavori più disparati anche al limite della legalità.

Ci riceve nel suo soggiorno/studio dove dall'inizio della pandemia ha iniziato ritagliare articoli di giornali e fotografie per fare dei collage e composizioni.

Dalla sua raccolta salta fuori la sensibilità per la natura e gli animali.

“Un giorno”, dice, “mi piacerebbe regalare la mia collezione agli ospiti del Pio Albergo Trivulzio”.

La sua scrivania sembra quel-

la di un grafico professionista di una volta, due paia di occhiali, penne, forbici, una marea di ritagli di giornali, articoli sottolineati a penna e fogli protocollo scritti a mano. Libri e giornali sparsi da per tutto.

La mattinata è volata via, e io starei tutto il giorno ad ascoltare i suoi ricordi della vecchia Milano.

Arrivederci signor Aurelio grazie dell'ospitalità e buona lettura.

tiberio.mavrici@gmail.com





RaccontAMI il Trivulzio

Marco Zanobio

Questa rubrica si propone di presentare alcuni degli aspetti della vita all'interno del Pio Albergo Trivulzio, attraverso le parole di chi vive e di chi opera nell'Istituto, grazie a testimonianze ed esperienze narrate dai loro protagonisti.

QUI E OLTRE, INSIEME

Qui e oltre, insieme. Con queste parole si è voluto intitolare l'incontro di preghiera interreligioso, tenutosi lunedì 21 marzo nella piazzetta Schuster all'interno del Pio Albergo Trivulzio.

L'incontro è stato reso possibile grazie alla collaborazione del Forum delle Religioni a Milano con il Pio Albergo Trivulzio e la Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelling Onlus e ha visto la partecipazione degli esponenti delle principali comunità religiose milanesi, del coordinatore del Forum e di una rappresentanza del personale del Trivulzio.

Nell'organizzare l'evento, è stata scelta la data del 21 marzo, primo giorno di primavera, quale auspicio di un ritorno a quella normalità cui tutti aspiriamo e che ora sembra essere nuovamente compromessa da un drammatico scenario internazionale. Anche la scelta del luogo, il cuore del Trivulzio, al cui centro è posta una magnolia, non è stato casuale. Come ha avuto modo di illustrare il Direttore Generale dottor Giuseppe Calicchio - nel portare il saluto iniziale dell'Istituto - la magnolia sembra aver voluto condividere questo periodo difficile: si è trovata infatti a soffrire proprio a fine 2019 per ritornare a una certa rigogliosità ai primi segnali della comparsa dei vaccini contro il Covid-19, forse un segno di parte-

cipazione della natura agli eventi che ci hanno colpito in questi ultimi due anni. Nel suo saluto, il Direttore Generale dott. Calicchio ha voluto sottolineare l'importanza del Pio Albergo Trivulzio per la Città e il segno che da oltre 250 anni l'Istituto sta lasciando nella storia, per essere luogo di accoglienza, cura e assistenza. Le parole del Direttore si sono soffermate anche sul significato del "qui" e dell'"oltre", ma soprattutto dell'essere e stare "insieme", per esprimere gratitudine a quanti hanno prestato - con grande impegno, professionalità e umanità - la propria opera per custodire la fragilità dei tanti Ospiti del Pio Albergo Trivulzio e così cercare un senso a quanto successo in questi anni difficili.

È stato poi il coordinatore del Forum delle Religioni, il prof. Giorgio Del Zanna a portare l'attenzione dei presenti al senso dell'educarci allo sguardo aperto sulle presenze religiose nella nostra Città, accomunate da una forte identità personale, necessaria però a coglierne le diversità. In tal senso anche lo svolgere il servizio di volontariato si trova a confrontarsi con questa molteplicità di situazioni e stati d'animo.

L'incontro, dopo i saluti iniziali, si è caratterizzato per la preghiera da parte dei rappresentanti delle comunità induista,



buddhista, musulmana, ebraica e cristiana. Ogni preghiera è stata accompagnata da una breve riflessione e, al termine, dall'accensione di una candela a simboleggiare la luce che la preghiera porta nell'animo di tutti noi.

Davanti al candelabro a cinque braccia con le fiammelle delle candele accese, don Giampiero Alberti ha voluto rinnovare l'impegno del Forum e della spiritualità plurale accanto alle fragilità e alla realtà del Pio Albergo Trivulzio.

L'incontro si è concluso con voci di benedizione da parte delle cinque tradizioni religiose, con un invito - formulato dal Presidente della Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelling Onlus - ai rappresentanti del Forum a rinnovare ogni anno questo momento di preghiera, per rafforzare la vicinanza delle diverse Comunità al Pio Albergo Trivulzio.

Marco Zanobio
Presidente Fondazione
Amici del Trivulzio,
Martinitt e Stelling Onlus
www.amicideltrivulzio.it





Calcio ergo sum

Luca Savarese

La responsabilità del cronista sportivo e non solo: **“L’evento prima di tutto. Il radiocronista è un accompagnatore mica un prevaricatore”**

A TU PER TU CON GIOVANNI SCARAMUZZINO, PRIMA VOCE DEL PALLONE, LA DOMENICA POMERIGGIO, PER RADIO RAI

Lo scorso 10 gennaio *“Tutto il calcio minuto per minuto”*, ha compiuto 62 anni. Gli abbiamo fatto gli auguri interpellando, uno dei radiocronisti più emblematici della trasmissione: Giovanni Scaramuzzino, dal febbraio 2017, dopo l’uscita di scena di Riccardo Cucchi, prima voce domenicale.

Ecco, la fragorosa chiacchierata con lui.

10 gennaio 1960, domenica, San siro, Dall’Ara, Moccagatta, le prime tre basiliche di quella messa di voci e di sussulti. 10 gennaio 2022, lunedì, nella cattedrale del Grande Torino si rinnova, per il sessantaduesimo anno, quella messa, la liturgia sacra ma laica, solenne e feriale di “Tutto il calcio minuto per minuto”

“Si citando Pasolini possiamo proprio dire di sì. E’ vero lui morì nel 75, è cambiato il mondo ed il modo di raccontare le partite, però il fatto che Tutto il calcio ci sia da 62 anni, Luca, e non da 62 giorni, qualcosa vuol dire”.

12 febbraio 2017, con Inter Empoli finisce la docenza di Riccardo Cucchi sui banchi della classe del campo principale e dalla domenica successiva, 19 febbraio, allo stadio Marcantonio Bentegodi di Verona, il titolare diviene il professor Giovanni Scaramuzzino, che racconta Chievo- Napoli ?

“Grazie Luca per questo gioco di immagini. Sì, però tutti questi titoli non fanno parte né di me né di Tutto il calcio né di chi ascolta, né di Riccardo stesso penso, perché, a differenza degli Ameri e Ciotti, che consideravano indispensabile, per l’evento, la propria presenza e persona, erano loro stessi per-

sonaggi, la propria persona era indispensabile, se non vero e proprio prolungamento dell’evento, l’evoluzione vuole che quasi non ci si ricordi di chi le racconta le partite: per esempio, alla fine un arbitro non te lo ricordi per le nove volte che ha arbitrato bene, ma per quella volta che gli è andata male...lo credo che il bravo radiocronista sia quello che non deve mettersi un passo indietro, ma di lato sì: prima c’è l’evento e la sua sovranità”.

Ecco dopo l’uscita di scena di Emanuele Dotto, amico del sottoscritto ed uno degli ultimi callimachei della parola, tu sei uno dei pochi che presta ancora molta attenzione ad essa: non all’interno delle vostre frequenze ma in generale, oggi, la narrazione calcistica, viaggia verso la facile quantità, a discapito di una qualità che richiede un inevitabile labor limae: a questo punto, aveva ragione Quintiliano: non multa sed multum, non molte cose ma in profondità

“Nessuno ha la bacchetta magica né la ricetta, io sono, in questo, molto tollerante. Spesso, mi dicono (io non sono social) che si tende ad esasperare, ad iperbolizzare anche per un gol di serie C... lo parto da un presupposto, bisogna avere coscienza che quando si racconta qualcosa a persone che non ne sono testimoni, bisogna instaurare un rapporto di fiducia, con chi ti ascolta. Nel momento in cui prevarichi, col tuo stile, col tuo modo di fare, quello che ti sta attorno, se lo accompagni puoi creare uno stile creativo, ma se sei sovrabbondante, rischi l’autogol...Ecco la nostra responsabilità, un po’ come il faro al molo, la nave sa che oltre non può andare perché c’è la terraferma, noi siamo chiamati ad accompagnare in questo

mare, facendone arrivare eco e respiro e non ad invadere la terraferma degli ascoltatori”.

Nicolo Carosio che si immaginava di essere Herbert Chapman, Enrico Ameri che provava la sua voce dentro una pentola di fagioli, immaginandosi Carosio e via via, tra un’immaginazione e l’altra: quanto è importante questo contenuto immaginifico, per una professione, che al netto dell’attuale civitas imposta dai social, si nutre ancora alla tavola imbandita di metafore?

“Ma la metafora è il pane dello sport, rende l’idea, ti dà il titolo, lo sviluppo successivo, però, non deve avvilupparsi su sé stessa; nel momento in cui le troppe metafore diventano inutili fuochi artificiali, rischi di combinare tè stesso e gli altri. La semplicità è importante, anche la capacità di sdrammatizzare, tenendo conto che non stiamo raccontando né lo sbarco degli alieni sulla terra, né l’allunaggio (raccontato per altro magistralmente da Enrico Ameri). E’ importante avere un minimo di credibilità, oggi, dove tutto viene divorato ad una velocità stratosferica, il fascino di Tutto il calcio è quello di accompagnare, non di sostituirsi all’ascoltatore e questo, dà la dimensione vera del ruolo, di chi racconta”.

La missione, colma di responsabilità, di Tutto il calcio, quella di farsi voce capace di entrare sempre in punta di piedi, ma di essere credibile ed autorevole e pronta a condurre per mano, o forse per le orecchie, per un’ora e mezza di un viaggio unico, è destinata a proseguire negli anni?

“Si sta già modificando: non c’entra più solo il calcio, si va nella direzione di tutto lo sport, la diretta alla radio è data non dalla pochezza o dall’abbondanza degli avvenimenti ma attraverso la disciplina che ne regola il racconto. L’interruzione di per sé è fastidiosa, aggiungo di più, maleducata, ma grazie ad Ameri (che la utilizzò per la prima volta all’interno di un Inter – Roma, nel 1961 per notificare un gol del romanista piedone Manfredini, ndr) divenne la forza. Sì, se l’interruzione è disciplinata, crea un crescendo rossiniano, si muove all’interno di un percorso senza sovraccaricare le orecchie e la pazienza dell’ascoltatore, resisterà sempre questa missione”.

calciatori@gmail.com



Parliamo con

Laura Corsi

FAVOLA DEL BENEDIRE



Un giorno un grande saggio mi raccontò che ogni persona ha la possibilità di benedire le cose e le persone.

Rimasi di stucco. Com'era possibile? Quella capacità la ritenevo solo di Santi e Sante, ma mai di noi comuni mortali. Allora mi spiegò cosa si cela nella parola benedire:

Stacca le due parole: bene e dire, significa che ognuno ha responsabilità di dire bene. Ogni parola che noi diciamo e pensiamo ha un effetto su di noi e sulle altre persone. In questo risiede la nostra responsabilità, nel portare luce e benedizione nel mondo”.

Mi spiegò che le parole posseggono una loro carica intrinseca, o più romanticamente una magia e vita propria; nell'antichità le parole formavano le frasi usate per gli incantesimi, espressioni potenti che potevano cambiare il destino di intere popolazioni. Mi disse che ancora oggi esistono gli incantesimi delle parole.

A questo proposito mi chiese di ripensare a una frase che qualcuno mi disse e che mi aveva colpito,

una frase detta tanto tempo fa, magari quando ero ancora una bambina. Balzò immediatamente l'immagine di quella situazione e chi me la disse. Gli occhi mi si riempirono di lacrime. Era come se fossi là. Vedendo la reazione sul mio volto seppe che aveva centrato il segno “Ecco, quella frase è stata come un incantesimo, qualcosa che ti ha incatenato a quel momento e che ancora vive nel presente, e vedendo la tua faccia capisco quanto quella frase possa aver influito sulla tua vita e le tue scelte”. Mi disse allora, facciamo

un altro gioco:” Prova a descrivere un oggetto che ha davanti, e pensa a come potrebbe essere usato nel peggiore dei modi possibili. Prova a descrivere ciò che non va in lui.” Presi un oggetto qualsiasi e notai tutte le sue storture, il colore era scrostato, tutto sommato brutto e insignificante, avrebbe anche potuto farmi male se mi fosse caduto su un piede! Mi sentii così male che quell'oggetto mi venne antipatico e non lo guardai più.

A quel punto mi chiese di riguardarlo con occhi nuovi e descriverlo nelle sue caratteristiche positive, allora lo vidi brillante, il colore scrostato prese una piega vintage che mi ricordava la nonna con le sue mani nodose, la sua funzione mi parve davvero utile, lo presi in mano e cominciai a giocarci. Quando lo rimisi sul tavolo mi fermai e guardai il saggio negli occhi; mi cadde addosso un profondo sconforto per tutte le parole che ho usato a cuor leggero e quello che potevo aver combinato.

Da saggio qual era mi consolò, ora che avevo capito avrei potuto usare le parole nella loro forma migliore esaltando la loro forza affinché arrivasse a me e alle altre persone. Mi disse:”

Ora va' e benedici il mondo!”

laur.corsi@gmail.com





Sulla via di Samaria

Sara Esposito

CUSTODIRE LA VITA FRAGILE: COMPASSIONE E RESPONSABILITÀ



“è risuonata un’urgenza, una vocazione che molti hanno sentito come universale, senza frontiere e senza possibili fraintendimenti: è emersa la “virtù della compassione”.

Il direttore dell’Ufficio Cei per la Pastorale della salute, don Massimo Angelelli, ha auspicato che “tutto il sistema dei curanti – medici, infermieri, professionisti, sanitari – recuperi la capacità di relazione che per tanto tempo è stata negata. La buona relazione sostiene infatti il percorso terapeutico”. L’augurio è che il mondo della cura continui nell’impegno di realizzare un’assistenza integrale, veramente umana. Nell’udienza ai membri della Biomedical University Foundation di Roma il Papa ha detto che ogni struttura sanitaria, in particolare di ispirazione cristiana, dovrebbe essere il luogo di cui si possa dire: “qui non si vedono solo medici e ammalati, ma persone che si accolgono e si aiutano; qui si tocca con mano la terapia della dignità umana. E questa non va mai negoziata, va sempre difesa”.

sara.esposito.ghita@alice.it

Nell’ultima catechesi dedicata alla figura di san Giuseppe papa Francesco ha indicato alcune tracce di riflessione sul tema della “custodia”: la vocazione cristiana è quella di custodire la vita, quella degli altri e la propria; quella del corpo e quella dello spirito. L’uso del verbo “custodire” indica che il bene di cui prendersi cura è molto prezioso e va protetto con l’impegno e la premura che san Giuseppe ha avuto nei confronti di Maria e di Gesù.

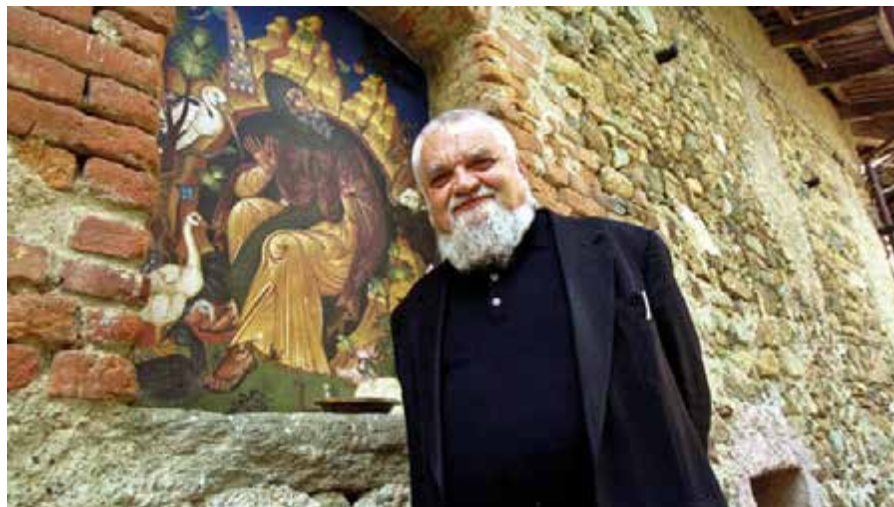
In questo tempo di pandemia la responsabilità di curare vite fragili, affidata a medici, infermieri, operatori sanitari, ha dovuto fare i conti da un lato con lo sconvolgimento dei ritmi di cura e dall’altro lato con il venir meno della presenza degli affetti e dell’assistenza spirituale.

La sofferenza degli ammalati, soprattutto anziani, isolati nelle strutture che li ospitavano, e dei loro familiari ha suscitato però innumerevoli gesti di prossimità da parte degli operatori. Le cronache dei giornali ci hanno riportato le testimonianze di medici, infermieri, che non si sono lasciati imprigionare dall’emergenza delle tante cose da fare, ma hanno sentito la responsabilità di prendersi cura dei degenti anche con un gesto di vicinanza, di tenerezza, un momento di ascolto. Alcuni tra loro hanno accolto il mandato di portare l’Eucaristia agli ospiti

del loro reparto. Riflettendo in seguito sull’esperienza di quei giorni, hanno riconosciuto che, aprendosi all’incontro con le persone degenti, hanno trovato essi stessi conforto e lo stimolo a proseguire con determinazione il loro impegno.

La pandemia, che ha fatto emergere tante carenze, criticità, interrogativi, ha paradossalmente permesso di compiere un primo passo verso l’umanizzazione della cura, che vede al centro dell’attenzione l’uomo concreto con la sua storia, il suo vissuto; l’uomo con il quale stabilire relazioni amichevoli, capaci di risanare il cuore.

Fratel Enzo Bianchi ha commentato che nella situazione difficile creata dall’epidemia





VISTI E LETTI PER VOI

In questi giorni in cui stiamo completando il nuovo numero del nostro giornale si è svolto a Firenze il secondo incontro "Mediterraneo Frontiera di pace". Al termine della prima sessione, svoltasi a Bari nel febbraio 2020, ai rappresentanti delle comunità ecclesiali e civili dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, papa Francesco aveva affidato la consegna di "guardare questo, che è già diventato cimitero, come un luogo di futura risurrezione di tutta l'area".

Nelle parole del Papa è implicito un percorso di elaborazione del dolore e dei lutti legati all'emergenza umanitaria dei migranti e di presa di coscienza della responsabilità nei confronti non solo di coloro che è stato possibile salvare, ma anche di coloro che sono scomparsi affinché non fossero dimenticati da tutti. Il libro "Naufraghi senza volto. Dare un nome alle vittime del Mediterraneo" (Raffaello Cortina Editore, 2018) racconta come nel nostro paese si è passati dal salvataggio delle vittime dei naufragi, dall'accoglienza e i primi soccorsi, al recupero delle salme che il mare restituiva, per dare loro sepoltura; e infine, all'esigenza avvertita di dare un nome alle vittime – per quanto possibile – per consentire ai familiari di onorare il corpo del proprio caro.

Cristina Cattaneo, medico legale e direttore del Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense) è l'autrice del libro e ci accompagna in questo tratto di storia che ha visto coinvolti non soltanto i soccorritori, i familiari dei migranti, ma anche il mondo politico e civile, gli organi legislativi e la cooperazione internazionale. In un racconto che ha il ritmo e la tensione di un legal-thriller la dottoressa Cattaneo narra come le sia stato possibile, insieme alla sua équipe scientifica, elaborare e realizzare il progetto di restituire l'identità ai migranti morti in mare nel tentativo di raggiungere il nostro paese su barconi fatiscenti e spesso senza nessuna nozione nautica, mettendo la sua scienza "forense" e l'esperienza acquisita al servizio di chi è più vulnerabile e discriminato.

sara.esposito.ghita@alice.it



Parliamo con

Chiara D'Agostino

CUSTODIA DELLA TERRA E DEL CREATO

Tutte le volte che si parla di custodia di qualcuno o di qualcosa si tratta sempre di un'azione strettamente connessa con la responsabilità di chi è nominato "custode". Mi viene in mente nei Vangeli la figura di S. Giuseppe, che è chiamato dal Padre ad essere "custode" di Suo Figlio, Gesù e della Santa Vergine. Egli esercita la sua responsabilità, organizzando ad esempio in fretta e furia la fuga in Egitto per "custodire" la vita del Bambino.

È così come il Falegname di Nazaret, modello di ogni padre, si adoperano i genitori di ogni tempo per "custodire", tra mille traversie e sacrifici, la vita dei loro figli.

Si può essere "custodi" anche di un luogo. La mente corre, al di là dei custodi di ville o tenute, ad esempio all'Ordine dei Francescani che, da secoli per volere dello stesso S. Francesco, è "Custode di Terra Santa": la responsabilità dei frati della Provincia di Terra Santa, si esplicita nel coordinamento dell'accoglienza dei pellegrini, ma anche del recupero e della supervisione dei luoghi di culto.

Vorrei soffermarmi su un altro luogo di cui noi tutti siamo chiamati ad essere custodi, il Luogo per antonomasia: la Terra, la cosiddetta nostra "Casa Comune".

In questo contesto mi sembra possa essere meglio compreso come affrontare questo argomento così diffuso e alla base di tanto "ambientalismo" spesso confuso o solo di facciata.

Non ci sono "Fridays for Future", di "Gretiana" memoria, che tengano se chi manifesta e tutto il resto della popolazione, governanti compresi, non fa crescere la responsabilità in prima persona per la Custodia del Creato. Responsabilità che nasce solo dentro un rapporto di affezione verso l'oggetto della custodia.

Non a caso i Vescovi italiani hanno voluto porre l'accento su questi temi, il 1 settembre di ogni anno, indicendo la "Giornata Nazionale per la Custodia del Creato". In quel momento dell'anno, forti dell'esperienza di bellezza che abbiamo potuto vivere, godendo delle bellezze della nostra Terra, durante le ferie estive, colmi di una gratitudine per quanto ricevuto, possiamo guardare con responsabilità al Creato.

Credo che siano dunque da sostenere sempre di più tutte quelle iniziative educative e culturali, di scuole, enti ed istituzioni, volte innanzitutto a farci sempre più "innamorare" dei tesori e delle bellezze naturali e paesaggistiche della nostra Terra.

Potremo infatti comporre bene i sacchetti della raccolta differenziata e non buttare alla rinfusa i nostri rifiuti o limitare gli sprechi solo se abbiamo nella mente un posto di mare o montagna che ci sono a cuore!!!

chiara.dago1980@gmail.com



ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA

Presso i nostri Uffici al Trivulzio la nostra Associazione accoglie, informa, iscrive quelle persone che vogliono essere utili agli ospiti e ai degenti per sostenerli nelle loro necessità di contatto e di ascolto.

Potete trovarci di persona o telefonare ai numeri e agli indirizzi che trovate qui sotto.



VI ASPETTIAMO



FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO

Abbiamo creato questa realtà con il proposito di mettere in contatto le badanti che cercano un lavoro con le famiglie che lo offrono.



Abbiamo un colloquio con entrambe le parti e cerchiamo di trovare la migliore soluzione per tutti.

Sia per le badanti che per le famiglie in cerca di una condivisione chiara e degna di fiducia e onestà reciproche potete riferirvi ai numeri e agli indirizzi qui sotto.


La consulenza è gratuita.



Le nostre sedi

 SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756
VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361
MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,
 MERATE: Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810
MILANO: Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149 - Tel. 0261911 - Fax 02619112204

 web <http://www.familiarisconsortio.com>

 ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@gmail.com



Direttore responsabile: don Carlo Stucchi
Direttore di redazione: Luca Savarese
Redazione: Martina Contardi, Laura Corsi, Chiara D'Agostino, Marina Di Marco, Ersilia Dolfini, Sara Esposito, Adriana Giussani, Tiberio Mavrici, Luca Savarese, Giorgio Uberti, Marco Zanolio
Foto: Tiberio Mavrici, archivio AMI
Editing: Adriana Giussani
Progetto grafico e impaginazione: Giampaolo Luparia
Stampa: Good Print, Peschiera Borromeo
Chiuso in redazione: 29 marzo 2022